

CSM | Ministero  
della Giustizia  
22 dicembre 2024

# Consiglio Superiore della Magistratura Reati, omissioni e illegalità

*Questione Giustizia*

*Questione Morale*

**Le attuali tensioni politiche tra Governo, Ministro Nordio e Consiglio Superiore della Magistratura riguardo l'ordinamento dei giudici omettono di intervenire riguardo i reati, le omissioni e illegalità che, nel silenzio delle Istituzioni, violano sistematicamente lo Stato di diritto proprio all'interno della magistratura e delle sue strutture consiliari che ne dovrebbero essere garanti.**

**È impossibile qualsiasi riforma se prima non viene garantita e ripristinata la legalità nei suoi valori minimi indispensabili proprio all'interno del sistema che si vuole riformare.**

**Reati di cui agli artt. 328, 371, 479, 490 e 489 Codice penale**

**Parte lesa dott. Cecilia Carreri, già magistrato**

*Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo, art. 40 Codice penale.*

È pendente in Procura a Perugia un procedimento a carico di alcuni magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero della Giustizia per i reati di cui agli artt. 328, 371, 479, 490 e 489 Codice penale, commessi in danno della sottoscritta.

Il Consiglio Superiore della Magistratura e il Ministero della Giustizia nel 2008 hanno privato la sottoscritta del ruolo di magistrato all'esito di una operazione di illegale delegittimazione iniziata nel 2005. Di questi fatti se ne sono occupati la stampa e il giornalismo d'inchiesta, anche denunciando mandanti esterni.

Da recenti acquisizioni documentali è emerso che taluni magistrati del Ministero e del Consiglio Superiore della Magistratura avevano posto in essere

all'epoca ripetuti atti pubblici viziati da falso ideologico aggravato, atti necessari per collocare la sottoscritta fuori dall'ordine giudiziario contro il suo volere più volte espresso, reato previsto dall'art. 476 Codice penale. Erano stati ignorati o fatti sparire atti che avrebbero impedito quel disegno criminoso, reato previsto dall'art. 490 Codice penale.

Successivamente, quegli atti pubblici sono stati sistematicamente utilizzati dal Consiglio Superiore della Magistratura e dal Ministero della Giustizia per respingere – con piena consapevolezza della loro falsità - le numerose istanze di giustizia avanzate dalla sottoscritta in oltre dieci anni di difficile battaglia.

Il reiterato e continuato utilizzo di quegli atti pubblici per finalità illecite, quali privare un magistrato dei suoi diritti di lavoratore, integra il reato di cui all'art. 489 Codice penale.

Il Consiglio Superiore della Magistratura nega dunque il lavoro a un magistrato facendo uso di atti pubblici viziati da falso ideologico documentalmente provato di cui vi è piena consapevolezza. Il tutto in un contesto di gravissima carenza di magistrati e di un pubblico appello della gente comune al rientro in servizio del giudice Carreri.

Con l'ultimo rigetto dell'11 settembre 2024 il Consiglio Superiore della Magistratura ha omesso ancora una volta di annullare quegli atti falsi e di interrogarne gli autori materiali come era stato richiesto, provocando un nuovo esposto per il reato di rifiuto di atti dovuti, art. 490 Codice penale.

La delibera è stata assunta dal vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura e dal relatore, nonostante fossero stati ricusati per gravi motivi.

Citati in sede penale dall'avvocato della sottoscritta parte lesa ex art. 391 bis C.p.p., i magistrati che emisero quegli atti si sono rifiutati di comparire, rendendo false dichiarazioni, reato previsto dall'art.371 Codice penale.

Occorre scongiurare una definitiva archiviazione di queste gravi responsabilità, affidate alla Procura di Perugia.

Di questi fatti di inaudita gravità sono responsabili sia chi li ha commessi, sia chi non li ha impediti o rimossi, o persiste nel non rimuoverli anche d'ufficio, cioè le più alte cariche dello Stato.

Cecilia Carreri

